

Slovenia - Slovenija

Bibliografia

Guida Lonely Planet - Balcani nordoccidentali

Premessa

È impossibile capire quanto l'Italia nordorientale assomigli alla Slovenia e viceversa: le montagne carsiche azzurre, il cielo così celeste e nitido, il verde dei boschi ed i muretti di sassi che circondano i giardini delle case. Le due zone si compenetrano come fiumi carsici sotterranei che scavano nella roccia nuda a chilometri di profondità sotterranea. Molti sloveni dicono persino di sentirsi austriaci che parlano una lingua slava così come dimostrerebbero l'origine storica di Carnia, Carniola e Carinzia. Gli sloveni oggi si sentono molto più europei (forse mitteleuropei) rispetto alle popolazioni tipicamente jugoslave (ossia slave del sud). Certamente il mancato utilizzo dell'alfabeto cirillico ha facilitato la maturazione e lo sviluppo di una letteratura molto più vicina ai canoni occidentali che non a quelli squisitamente slavi. Le sue dimensioni ridotte le consentono tuttavia di concentrare in sé delle meraviglie naturali straordinarie: pendii mozzafiato, doline, fiumi, foreste e parchi. Del mondo austro - ungarico, ma ancor più di quello slavo, mantiene i forti accenti culturali di stampo quotidiano, da un semplice caffè con il bicchiere d'acqua alla messa domenicale, gustando la cucina tipicamente mitteleuropea.

Lubiana oggi è un importante centro di smistamento del commercio verso l'Europa orientale ed i traffici autostradali nonché ferroviari consentono a numerose ditte locali di nascere e crescere nel nome dell'economia comunitaria. Se mai fosse possibile cancellare i tetri ricordi del confine nordorientale, si dovrebbe ammettere che persone non molto diverse vivono su territori sostanzialmente identici e lingue apparentemente differenti hanno mutuato parecchio l'una dall'altra. Non c'è nulla da capire, è sufficiente prendere atto che ancora oggi vivono persone di novantatré anni nate nel 1914 a Trieste, passate dall'Austria - Ungheria all'Italia, che parlano fluentemente italiano, tedesco, sloveno e croato: mondo latino, celtico e slavo in una sola identità...un sogno che solo ad Est può diventare realtà.

Fabio Ferrarini

Geografia



Superficie: 20.251 Km^q

Abitanti: 1.975.000

Confini : *Italia - Austria - Croazia - Ungheria -
Mar Adriatico*

Fiumi: *Drava - Ljubljana*

Laghi: *Bled*

Principali città: *Lubiana - Maribor - Kranj - Nova Gorica*

Storia antica

La fondazione della città romana di Aquileia nel 181 a. C. segna l'inizio dell'espansione verso l'Europa orientale: la regione istriana e slovena viene divisa in province e nascono le città di Emona (Lubiana) e Celeia (Celje).

Le invasioni del V° secolo d. C. favoriscono l'insediamento degli antenati sloveni, che provengono dal Bacino Carpatico e nel VI° secolo si stanziano nelle valli dei fiumi Sava, Drava e Mura, estendendosi fino alle Alpi orientali, in Friuli e raggiungendo persino il lago ungherese di Balaton.

Tali popolazioni sono denominate "sclavi" o "sclaveni" e presso di loro nascono le figure del vojvoda (duca) e dello Zupan (capo, oggi significa sindaco).

Storia medievale

All'inizio del X° secolo i magiari invadono la Bassa Pannonia e le zone lungo la Sava, costringendo gli sloveni ad isolarsi dalla Carinzia. Ma nel 955, presso Augsburg, l'imperatore Ottone I sconfigge i magiari e riporta la regione sotto il dominio germanico: viene ricostruita la Carinzia, suddividendola in marche che vengono spartite tra i nobili tedeschi e le diocesi ecclesiastiche.

L'ascesa europea degli Asburgo, comporta tra il XIII° e l'inizio del XVI° secolo, il totale assoggettamento della Slovenia all'impero austriaco: prima delle grandi riforme settecentesche di Maria Teresa, la regione deve affrontare i frequenti massacri perpetrati dai turchi nel corso del '400. La crisi economica e le continue invasioni creano una situazione di malessere rurale che sfocia in innumerevoli rivolte. Occorre attendere lo sviluppo dell'istruzione obbligatoria e la straordinaria affermazione di Trieste per assistere alla grande ripresa del XVIII° secolo.

Storia moderna

La risposta di Napoleone alla sconfitta di Wagram del 1809, provoca la chiusura delle vie d'accesso all'Adriatico per l'impero asburgico: la creazione delle sei Province illiriche con capitale Lubiana, segna l'affermazione dell'identità nazionale slovena, che si vede riconoscere dal dominio francese persino il diritto linguistico locale. Tuttavia, il fallimento dell'era napoleonica restituisce la Slovenia alla sovranità asburgica la quale, guidata da Metternich, restaura il sistema feudale e reprime i movimenti nazionalisti: in seguito alle frequenti richieste avanzate da intellettuali sloveni, l'impero consente, con la costituzione del 1848, la realizzazione di una bandiera (della Carniola) e la trascrizione delle leggi anche in lingua slovena.



Una stazione della mitica ferrovia Transalpina
©Fabio Ferrarini

Storia contemporanea

Una concessione ridicola in confronto alla teoria che sta maturando un eminente vescovo croato: Josip Strossmayer. Quest'ultimo, infatti, propone l'unione delle popolazioni slave del sud (jugoslavi), con una propria autonomia territoriale, linguistica e culturale all'interno dell'Impero austro - ungarico.

L'enorme sacrificio umano della prima guerra mondiale ed il successivo crollo dell'Impero asburgico, favoriscono la nascita della SHS, ossia un regno indipendente formato da croati, serbi e sloveni. Ma la Slovenia rimane imprigionata tra le mire espansionistiche italiane e la supremazia politica serba: la conferma giunge nel 1929 quando il re Alessandro, figlio di Pietro I, abolisce la costituzione e proclama il Regno di Jugoslavia. Cinque anni dopo, quest'ultimo viene assassinato in Francia e gli succede, in qualità di reggente, suo cugino il principe Paolo.

Il Trattato stipulato di alleanza con Roma e Berlino nel marzo del '41, viene vanificato da un colpo di stato che, pur mirando alla neutralità, non può evitare che la Slovenia venga occupata da forze italiane, tedesche ed ungheresi. Durante tale periodo si forma clandestinamente un Fronte di Liberazione che, appoggiato da una notevole componente popolare, si unisce alle forze del Partito Comunista Jugoslavo (KPJ) di Josip Broz "Tito": inizia la lotta contro i filo - tedeschi (i domobranci) e le forze di occupazione nazifasciste. La caduta tedesca di Belgrado del '44 segna la svolta decisiva: la Slovenia viene liberata nel maggio del 1945 e già nel '47 si complica la spinosa questione di Trieste. Il territorio circostante viene diviso: la zona A, angloamericana e la zona B, jugoslava. Si giunge ad una soluzione solo nel '54 quando il memorandum d'intesa stabilisce che l'attuale provincia di Trieste rimane italiana, mentre l'Istria e la Dalmazia restano parte integrante della Jugoslavia.

La leadership serba all'interno della Confederazione (con capitale Belgrado) pesa enormemente sugli equilibri politici del Paese: alla Slovenia spetta il ruolo di maggiore potenza economica della Jugoslavia, ma la sua attività trainante non è sufficiente per imporre la propria autorità in ambito nazionale. Occorre attendere la morte di Tito e la maturazione di un coraggioso progetto independentista all'inizio degli anni Ottanta per approdare ai terribili anni della guerra civile. In risposta alle elezioni del 1990, con cui la

Slovenia intende uscire dalla Confederazione Jugoslava, le forze di Belgrado intervengono militarmente: ma la resistenza slovena (popolare e bellica) scoraggia le minacce serbe. Il 7 luglio del 1991 la Slovenia diventa indipendente, al termine di una guerra durata solo dieci giorni: la spartizione degli ex territori jugoslavi diventa una disputa tra Croazia, Bosnia - Erzegovina e Serbia.

Oggi la Slovenia gode di una democrazia parlamentare, è stata accolta nella NATO e dal 2004 è entrata a far parte dell'Unione Europea.



La stazione ferroviaria di Lubiana
©Fabio Ferrarini